

Conferenza stampa annuale del 5 aprile 2022

Urban Angehrn, Direttore

Crisi in Ucraina: molteplici sfaccettature di rischio per gli istituti finanziari

Gentili Signore,
egregi Signori,

come ha spiegato Marlene Amstad il conflitto attualmente in corso in Ucraina sta dando filo da torcere anche alla FINMA. La guerra in Europa ci tocca da vicino, e non possiamo restare indifferenti di fronte al dramma della sofferenza umana. Quale autorità di vigilanza la FINMA è tenuta ad adempiere il proprio mandato anche in questi frangenti. Innanzitutto illustrerò i punti di contatto di tale crisi con l'attività di vigilanza.

A grandi linee possiamo affermare che il conflitto bellico dilagato in Ucraina comporta molteplici rischi per il settore finanziario svizzero e rischi marcati per singoli istituti. La FINMA monitora, con occhio vigile, gli sviluppi su questo fronte e considera che, al momento attuale, la guerra non costituisca un pericolo ad ampio raggio per il mercato finanziario svizzero.

Consentitemi di approfondire brevemente questo punto. La FINMA si prefigge la protezione degli individui e del sistema, pertanto concentra la sua attenzione soprattutto sui rischi, ossia su possibili scenari avversi. Nel contesto della crisi attualmente in corso occorre innanzitutto identificare gli istituti e i servizi esposti e valutare l'entità del rischio, allo scopo di individuare tempestivamente eventuali grandi rischi e il potenziale contagio di altri istituti.

Per questo motivo intratteniamo uno stretto contatto con gli istituti assoggettati ed esigiamo che ci vengano fornite tutte le informazioni rilevanti per valutare la situazione. Ci siamo documentati in merito agli affari intrattenuti dalle banche e dalle assicurazioni assoggettate a vigilanza nei confronti degli Stati coinvolti nel conflitto e abbiamo analizzato in maniera approfondita la situazione presso gli istituti più colpiti. In casi sporadici alcuni di essi risultano maggiormente esposti rispetto ad altri, tuttavia la FINMA ritiene che la situazione attuale non rischi di compromettere la stabilità del sistema.

Quali pericoli per le banche svizzere possono concretamente derivare dal conflitto bellico? L'attenzione della FINMA è puntata da un lato sugli aspetti prudenziali, nello specifico sulle questioni attinenti alla liquidità e alle risorse di capitale rispetto al rischio assunto, dall'altro sulla gestione delle sanzioni e dei rischi operativi.

La prospettiva prudenziale si concentra sui rischi finanziari, in particolare su quelli derivanti dai crediti attualmente in essere nei confronti di debitori russi e dagli investimenti diretti in titoli russi. Inoltre, potrebbero risultare problematiche le operazioni con crediti lombard o su derivati con sottostanti russi o concluse con controparti russe potenzialmente oggetto di sanzioni. Il pericolo è quello di non potere più interrompere le transazioni né scambiare i margini. Inoltre, anche il commercio di materie prime con controparti russe o beni russi finanziato dalle banche potrebbe potenzialmente non essere più regolato e pertanto generare perdite.

Una seconda fonte di rischi concerne il quadro giuridico e la conformità (*compliance*). Il rispetto delle sanzioni presuppone un'elevata diligenza, in quanto nella gestione dei clienti interessati possono emergere incertezze giuridiche. Gli assoggettati si sono rivolti alla FINMA, e naturalmente anche alla SECO, competente in materia, ponendo numerosi quesiti, per esempio in merito alle operazioni bancarie ancora consentite o all'interpretazione delle sanzioni.

Al riguardo la FINMA ha chiaramente formulato le proprie attese: l'attività svolta dal settore deve essere ineccepibile, e ciò include il rispetto delle sanzioni. Attualmente non disponiamo di indizi di mancata osservanza al riguardo. Anzi: le banche affrontano molto seriamente il tema delle sanzioni, la cui gestione non è una novità per gli istituti, ma di certo l'entità e la complessità sono notevolmente aumentate.

Indipendentemente dalle sanzioni devono essere adempiuti anche i consueti obblighi di diligenza in materia di lotta contro il riciclaggio di denaro, in particolare nelle operazioni con persone politicamente esposte.

Una terza fonte di rischi è costituita dai rischi operativi in relazione al conflitto in Ucraina. Innanzitutto dobbiamo aspettarci un'intensificazione dei cyber-attacchi. Anche su questo tema abbiamo interpellato gli istituti assoggettati, tuttavia al momento non disponiamo di indizi di attacchi perpetrati in modo sistematico o su larga scala. Gli istituti devono però tenere gli occhi ben aperti, in quanto la situazione può precipitare da un momento all'altro, e notificare alla FINMA i fatti degni di nota.

In ultima analisi possono emergere criticità operative anche nel traffico dei pagamenti, in particolare qualora dovessero venire meno le banche corrispondenti e non possano più essere effettuati pagamenti in rubli.

Questi tre tipi di rischio – prudenziale, giuridico e operativo – si manifestano in modi molto diversi in ogni singolo caso. Il nostro approccio è, come di consueto, orientato al rischio: gli istituti di maggiori dimensioni e fortemente esposti sono sottoposti a una vigilanza più serrata rispetto agli altri.

Ove necessario, la FINMA può esigere dagli istituti assoggettati l'adozione di misure specifiche, agendo così in un'ottica di tutela dei depositanti. A tale scopo dispone di strumenti ad ampio raggio, di cui si avvale se ciò è necessario per l'applicazione del diritto in materia di vigilanza sul mercato finanziario. Qualora i rischi finanziari siano concentrati, la copertura con fondi propri supplementari riveste un ruolo centrale. La FINMA può però intervenire in modo mirato anche nell'attività operativa e, se ritenuto opportuno, può perfino limitare o vietare temporaneamente determinate attività e transazioni. In situazioni particolarmente critiche, la FINMA ordina misure di protezione a breve termine, come è avvenuto di recente a carico di Sberbank Switzerland.

In base alle conoscenze di cui disponiamo attualmente possiamo affermare che, nel complesso, gli affari che gli istituti finanziari svizzeri intrattengono con la Russia non sono trascurabili, ma presentano un'entità modesta rispetto ad altri mercati target. Ovviamente un numero esiguo di istituti risulta esposto in misura maggiore rispetto agli altri, ma nel complesso i rischi legati agli effetti di primo impatto rimangono gestibili per la piazza finanziaria. Continuiamo a monitorare la situazione e ad esaminare se la crisi produce ulteriori effetti indiretti sui mercati finanziari, ma soprattutto speriamo che questo conflitto si risolva quanto prima.

Attenzione puntata sul mercato ipotecario

Veniamo ora al tema del mercato ipotecario in Svizzera. Attualmente i mercati immobiliare e ipotecario evidenziano chiari segnali di surriscaldamento per gli immobili residenziali. Diversi fattori indicano una sopravvalutazione in questo comparto. Negli ultimi vent'anni, infatti, i prezzi nel settore immobiliare sono aumentati in modo decisamente più marcato rispetto ai prezzi al consumo, ai salari e al Prodotto interno lordo, tendenza che si è ulteriormente accentuata con la diffusione della pandemia di coronavirus.

Indubbiamente sono presenti anche fattori che favoriscono la stabilità del mercato immobiliare svizzero, come le oscillazioni relativamente moderate della congiuntura nel raffronto internazionale, l'attrattiva della piazza economica e il flusso costante dell'immigrazione.

Le analisi da noi effettuate mostrano però che, nell'ipotesi di una grave crisi immobiliare, una parte delle banche, ma anche delle imprese di assicurazione, cadrebbe ampiamente sotto la soglia delle rispettive esigenze di capitale e di conseguenza sarebbe costretta alla ricapitalizzazione. Con un volume di oltre 1100 miliardi di franchi, il mercato ipotecario svizzero supera il bilancio di una grande banca di rilevanza sistemica ed equivale a 1,5 volte il Prodotto interno lordo della Svizzera, pertanto una correzione dei mercati immobiliari rappresenta un grande rischio materiale per l'economia svizzera e, in particolare, per gli istituti fortemente esposti.

In varie sedi si discute della possibilità di facilitare ulteriormente l'accesso ai crediti ipotecari. Un allentamento dei criteri di concessione dei crediti sfocerebbe però in una domanda ancora più sostenuta di immobili, in particolare comporterebbe un'impennata dei prezzi di per sé già elevati a fronte di un'offerta che cresce molto lentamente.

In un'ottica di preservazione della stabilità finanziaria, la FINMA esprime il proprio scetticismo in merito a tali allentamenti, in quanto le facilitazioni prospettate comporterebbero un ulteriore aumento dei rischi già significativi sul mercato.

Per concludere mi riallaccio alle affermazioni di Marlene Amstad: la stabilità degli istituti, nello specifico una solida dotazione di capitale e liquidità, riveste un'importanza centrale in qualunque contesto di crisi, dunque ciò vale sia per gli sconvolgimenti provocati dal conflitto in Ucraina sia in caso di sviluppi avversi sul mercato immobiliare. L'attività di vigilanza della FINMA è sempre volta a garantire la stabilità dei singoli istituti e quindi del sistema finanziario, nell'interesse di tutti noi.

Vi ringrazio per l'attenzione.